

Gazzetta del Sud 5 Maggio 2023

Inchiesta sul nuovo “ordine mafioso”. Sequestro di beni per Mariano Foti

Barcellona. Su richiesta dei magistrati della Procura distrettuale antimafia, coordinati dal procuratore aggiunto Vito Di Giorgio, i giudici della Sezione misure di prevenzione patrimoniale del Tribunale di Messina, hanno ordinato il sequestro dei beni riconducibili al boss in ascesa della “famiglia mafiosa dei barcellonesi”, Mariano Foti, 53 anni, attualmente recluso per effetto dell'ordinanza cautelare in carcere, eseguita il 22 febbraio 2022. Foti era stato arrestato nell'ambito di una ampia inchiesta che ha svelato il tentativo ad opera di un triumvirato – di cui lo stesso Foti era promotore – di promuovere il rilancio su vasta scala degli “affari” finanziari della cosca locale. A seguito dell'operazione antimafia, lo scorso 3 febbraio è stata già pronunciata la sentenza di condanna di primo grado al termine del processo celebrato con il rito abbreviato. Dall'inchiesta sono infatti emersi una serie di interessi economici di natura criminale, dalla gestione delle bische clandestine, al traffico di droga su grande scala, al tentativo di condizionare le elezioni amministrative dell'ottobre 2020 nel corso delle quali Mariano Foti manifestava con i suoi sodali le possibilità di poter gestire appalti pubblici in determinati settori e assunzioni attraverso l'intercessione di vecchi e nuovi futuri assessori nell'ambito della gestione dei rifiuti appaltati dal Comune ad una ditta esterna. Il sequestro dei beni, è stato eseguito nella giornata di mercoledì dai carabinieri del nucleo investigativo del Comando provinciale di Messina. All'operazione, così come alla relativa inchiesta che svelato il tentativo di rilanciare l'attività criminale della cosca, hanno collaborato i militari dell'Arma della Compagnia di Barcellona. Il sequestro dei beni, che appare destinato – appena il provvedimento diventerà definitivo – alla successiva confisca, si riferisce ad un edificio adibito ad abitazione e a due terreni con destinazione agricola, situati tra il quartiere Oreto e contrada Cavalieri nella periferia ovest di Barcellona. Beni, di fatto riconducibili a Mariano Munafò, formalmente intestati alla consorte, Eugenia Tramontana, 50 anni, originaria di Fondi in provincia di Latina. Il valore stimato dei beni sequestrati, a seguito degli accertamenti peritali, è stato stabilito in un valore complessivo di circa 150 mila euro. Il provvedimento patrimoniale scaturisce dalla mera disamina dei beni immobili accumulati negli ultimi anni da Mariano Foti. Un patrimonio che dalla semplice comparazione con quanto lecitamente dichiarato dal punto di vista reddituale sarebbe risultato “sproporzionato” rispetto ai redditi dichiarati da Foti e dai suoi familiari. Non è un caso che Mariano Foti si fosse alleato con Carmelo Vito Foti e Ottavio Imbesi (quest'ultimo deceduto nel corso delle indagini, il 21 marzo 2021). Un gruppo, questo che, secondo l'accusa, avrebbe esercitato l'intollerabile pressione delle estorsione alle attività commerciali e imprenditoriali di Barcellona, Milazzo e Villafranca, oltre ad aver tentato di organizzare una rete capillare del traffico di stupefacenti grazie ai contatti con le più note famiglie calabresi del “cartello” della droga. Nell'ordinanza di custodia cautelare, firmata dal gip Ornella Pastore, che riferisce gli “affari” di Mariano Foti e

dei suoi sodali al vertice del gruppo, emerge che attorno al defunto Ottavio Imbesi, il quale si era alleato con Mariano Foti per esercitare un nuovo “ordine mafioso” a Barcellona, si stava per raggiungere un accordo con Carmelo Vito Foti che per l'occasione, a causa delle sue aspirazioni, era stato ribattezzato con lo pseudonimo “Corleone”. Nel gruppo si sarebbero ritrovati, persino l'ottuagenario Giovanni Biondo, Antonino Crea, l'insospettabile tabaccaio Rosario De Pasquale (deceduto prima della conclusione delle indagini), Salvatore Gatto, ritenuto mandante dell'incendio della sala da ballo Santorini di Monforte Marina e dell'attentato ad un altro locale di Villafranca, e tanti altri gregari che avrebbero collaborato nello spaccio della droga, nell'usura e nel vorticoso giro delle scommesse clandestine.

Leonardo Orlando